

Eccellenze alimentari

«Ecco lo scudo europeo contro le falsificazioni»



Paolo De Castro, eurodeputato Pd, in forse la sua riconferma alle elezioni di giugno

di **Beppe Boni**
BOLOGNA

Lo scudo stellare per le eccellenze del Made in Italy finalmente è arrivato dopo un lungo, complicato, tormentato iter europeo fatto di aggiustamenti, compromessi ed equilibri necessari a mettere d'accordo i 27 Paesi membri. Il nuovo regolamento Ue sulle Indicazioni geografiche protette dei prodotti alimentari e vinicoli, Igp e Dop, è realtà. È stato firmato giorni fa a Bruxelles alla presenza della presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola e della presidenza belga. L'Emilia-Romagna applaude perché è la regione italiana che con 48 Igp e Dop alimentari e 30 Igp e Dop di produzione vinicola risulta la regina dei territori. L'eurodeputato Pd Paolo De Castro (ieri ha annunciato che non si ricandiderà), bolognese d'adozione, primo vicepresidente della Commissione agricoltura, professore di economia e politica agraria all'università di Bologna, è stato il relatore del nuovo decalogo della qualità.

Onorevole De Castro, è fatta?

«Entro la fine di aprile il regolamento, molto atteso soprattutto in Italia, verrà pubblicato in Gazzetta ufficiale e dopo venti giorni entrerà in vigore».

Nella realtà che succede adesso?

«Che i nostri agricoltori e produttori di Dop e Igp avranno strumenti più efficaci per proteggere il frutto del loro lavoro anche dalle imitazioni. I prodotti eccellenti italiani e in particolare dell'Emilia-Romagna sono storicamente sotto attacco, e hanno sempre dovuto difendersi dalle imitazioni che giocano anche sul nome».

Quali sono i numeri delle Indicazioni protette?

«In Europa sono 3.500, in Italia 850, in Emilia-Romagna 48 più il vino che ne conta 30».

Quanto è durato l'iter a Bruxelles?

«I lavori sono partiti nel 2022 e finiti ora, nel 2024. Attraverso la Commissione sono stati modificati centinaia di punti prima di arrivare alla sintesi finale. Italia, Francia, Spagna e Portogallo sono le nazioni che più di altre hanno necessità di tutelare i loro prodotti».

Un grande traguardo.

«Non è solo un punto di arrivo ma l'inizio di una nuova fase di sviluppo delle filiere Dop e Igp che possono esprimere ancora potenzialità enormi grazie al nuovo regolamento che offre più occasioni di sviluppo e maggiori tutele».

Quali sono i prodotti più imitati e che saranno più difesi?

«Per esempio il Prosecco, che in Slovenia chiamavano Prosek, poi l'aceto balsamico di Modena e Reggio Emilia, il Parmigiano reggiano e altri».

Qualche esempio sulle novità introdotte.

«I Consorzi avranno più poteri e maggiore raggio d'azione nei compiti di tutela dei prodotti che rappresentano, compreso l'enoturismo gastronomico dove avranno possibilità di intervenire sulla gestione dell'offerta. Sono stati semplificati alcuni disciplinari ed è stato introdotto l'obbligo in etichetta del nome del produttore. Se compri il formaggio devi sapere da che caseificio proviene».

Dunque che fa ora l'Unione europea?

«Non può rimanere a guardare. Per questo sono già iniziate le prime riflessioni sulla creazione di un piano d'azione europeo per le indicazioni geografiche sulla scorta di quanto già fatto con il settore del biologico. Servirà a consolidare un patrimonio non delocalizzabile che coinvolge migliaia di operatori».

Italia campione nell'agroalimentare?

«Trent'anni di riforme nel settore agricolo hanno creato una politica di qualità per la nostra filiera agro-alimentare. L'Italia è un modello unico per le eccellenze».

Si ricandida alle elezioni europee?

«Vediamo, prenderò atto delle decisioni del pd. In ogni caso seguirò e supporterò le sorti della filiera».

COSA SUCCEDDE ADESSO

«Sull'etichetta diventa obbligatorio indicare il produttore I Consorzi avranno più strumenti per tutelarsi»